

Migrazioni nigeriane: dati, analisi ed esperienze per nuove prospettive di riflessione

di Luciano Lagamba, SEI-UGL e Katia Scannavini, Università “La Sapienza”, Roma

In Europa, ma più specificatamente in Italia, quando si riflette sulla migrazione nigeriana sempre più spesso si pensa a percorsi di vita illegali: la prostituzione e lo spaccio di sostanze stupefacenti divengono le connotazioni esplicative di un universo in realtà molto più complesso e variegato. In pochi conoscono le articolate dinamiche della storia politico-sociale della Nigeria, così come sono pochi a sapere quanto è multiforme la compagine sociale di questo ricco paese. Eppure la Nigeria colleziona importanti primati: è il primo produttore di petrolio in Africa e – a fronte di una popolazione maggiore di 144 milioni di abitanti - detiene una forte influenza nell'area occidentale del continente africano, tanto da essere il vero e proprio motore economico dell'Africa dell'ovest. Oltre al settore petrolifero, la Nigeria conta ulteriori reparti industriali stimolanti e che stanno registrando un'interessante crescita: si pensi soprattutto al settore della telefonia mobile. Da una recente indagine promossa dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP - United Nations Environment Programme) in collaborazione con l'organizzazione non governativa Admiral Environmental Care, si legge inoltre che la Nigeria potrebbe incassare 20 miliardi di dollari l'anno se investisse adeguatamente nel settore agricolo, dedicando risorse all'esportazione di prodotti come la gomma arabica, il mango, il sesamo, le arance e i meloni. Denunciando, quindi, forti potenzialità del paese e interessanti prospettive future. Anche rispetto all'Italia la Nigeria rappresenta uno dei principali partner commerciali, con il quale si intessono da anni importanti relazioni mercantili.

Tuttavia, non possiamo certamente dimenticare le sofferenze che coinvolgono il paese. Transparency International, ad esempio, classifica ancora la Nigeria come uno dei paesi più corrotti al mondo, pur evidenziando gli sforzi e i miglioramenti promossi negli ultimi anni.

Rimangono però dei dati sconcertanti, la Nigeria infatti ha alcuni dei peggiori indicatori sociali al mondo: un bambino su cinque muore prima del compimento del quinto anno di età; dodici milioni di bambini non sono iscritti a scuola; vi sono circa due milioni di bambini rimasti orfani di entrambi i genitori a causa dell'epidemia di Aids. Circa il 54,7% della popolazione (75 milioni di persone) vive al di sotto della soglia di povertà, in un Paese dove l'aspettativa di vita non supera i 47 anni. Va da sé, quindi, come questo spinga uomini e donne a cercare un futuro migliore. È indubbio che la migrazione è storicamente una possibilità di vita in tutta l'Africa occidentale e questo è ancora più vero per la Nigeria. Attraverso le varie generazioni, la popolazione nigeriana emigra in risposta ai fattori demografici, economici e politici: la pressione demografica, i disastri ambientali, le condizioni di povertà economica, i conflitti e gli effetti dei programmi di aggiustamento macro-economico di fatto spingono da anni migliaia di persone al di là dei propri confini nazionali. Al momento si contano circa 200.000 residenti nigeriani nei vari paesi dell'Unione Europea, con una concentrazione maggiore in Gran Bretagna, in Italia (l'Istat registra 44.544 residenti al 31.12.2008), in Germania, in Spagna e ultimamente anche in Irlanda. Sebbene la gran parte delle ricerche accademiche e degli approfondimenti giornalistici hanno dato molto rilievo alle migrazioni nigeriane legate ai traffici illegali, alla prostituzione e al crimine organizzato, è importante sottolineare che la maggior parte della popolazione nigeriana stanziata nel territorio europeo non è affatto coinvolta in queste attività illecite. Recenti ricerche, aventi come obiettivo principale quello di indagare nuove categorie interpretative per l'analisi della presenza della comunità nigeriana in Europa, hanno evidenziato - attraverso la voce degli stessi protagonisti - un universo migratorio che scardina totalmente gli imperanti stereotipi e pregiudizi su una popolazione così interessante. Se si prendono, ad esempio, in considerazione le pagine scritte dagli scrittori migranti arrivati nel vecchio continente dalla Nigeria, si è in grado di acquisire elementi fondamentali per conoscere il cosiddetto *Gigante dai piedi di argilla*, di capirne la complessità sociale e soprattutto di comprendere tutti quegli elementi utili a quei paesi che, come l'Italia, stanno affrontando la questione del radicamento e del riconoscimento della presenza dei cittadini migranti nei territori locali.